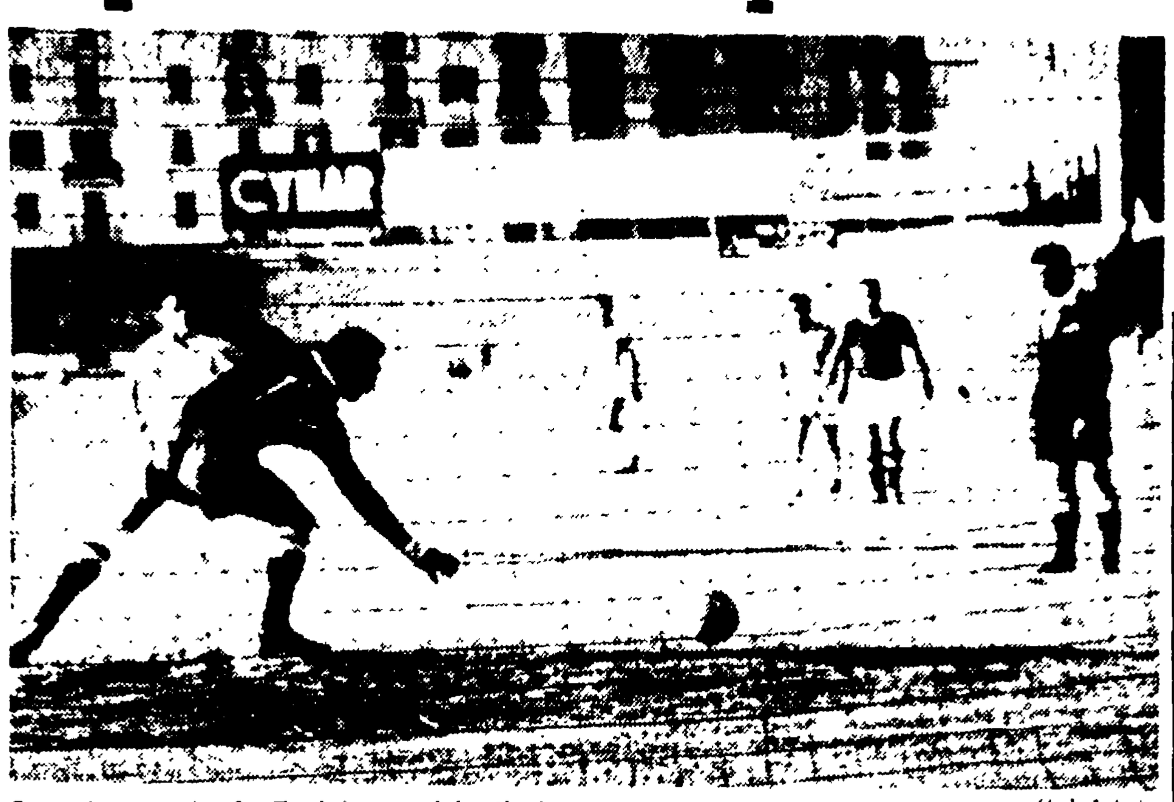
CROLLATE LE SPERANZE DELLA ROMA: I BIANCOAZZURRI PRATICAMENTE SONO GIA' NEI "QUARTI,,

# Il pubblico ha sequestrato il pallone interrompendo la partita del Vomero quando la Lazio conduceva per quattro a zero

*Nuova conferma dello spettacolare "crescendo,, della squadra romana - Le reti sono state segnate da Burini (2) Pozzan e Bizzarri - Il portiere biancoazzurro ha parato un rigore*



La rete segnata da Burini su calcio di rigore (telefoto)

**LAZIO:** Cei; Lo Buono, Del Gratta; Carradori, Pinardi, Pozzan; Bizzarri, Burini, Tozzi, Fumagalli, Prini.

**NAPOLI:** Benvenuti; Comaschi, Del Bene; Assardo, Greco, Posio; Storchi, Bertucco, Molinari, Pesaola, Gasparini.

**ARBITRO:** Lo Bello di Siracusa.

**RETI:** al 13' Burini su calcio di rigore, al 18' Pozzan, al 42' Burini; nella ripresa al 15' Bizzarri.

**NOTE:** nella ripresa entrambe le squadre hanno sostituito il portiere, il Napoli allineando Polestini, la Lazio Giglietti. Quest'ultimo al 18' ha parato un calcio di rigore battuto da Pesaola.

(Dal nostro corrispondente)

NAPOLI, 6. — L'epilogo di questa partita costituisce il più efficace commento che se ne possa fare. Un epilogo imprevisto è quanto mai insolito: la gara è finita con quattro minuti circa di anticipo perchè la folla ha sequestrato il pallone. Questa presa di posizione del pubblico napoletano trova la sua ragion d'essere nel comportamento assolutamente deludente ed insufficiente della squadra azzurra, oggi in maglia rossa per il solito dovere di ospitalità.

La folla catturando quel pallone che era finito oltre la linea laterale nel settore distinti ha voluto esprimere tutto il suo disappunto per lo spettacolo al quale aveva assistito e per il quale aveva pagato tanto di biglietto.

E' chiaro che questo pubblico (non più di duemila persone comunque) non era andato al campo con la speranza che il Napoli potesse in qualche modo sovvertire un pronostico che era nettamente favorevole alla Lazio, ma almeno si era illuso che il Napoli incontrando una delle sue tradizionali rivali, la squadra che in questa coppa sta imponendosi di domenica in domenica, ritrovasse almeno un po' di spirito agonistico e contrastasse più vivacemente il passo ai nuovi pupilli di Bernardini.

Insomma sperava questo pubblico di poter assistere ad una gara in certo modo combattuta, e forse anche pregevole in linea tecnica, risultato a parte, d'altra parte al risultato nessuno pensava, essendo ormai scontata la esclusione del Napoli dalle finali della Coppa Italia.

Tutte queste speranze però sono state tradite subito, e non giova dire che il Napoli allineava più di una riserva perchè son quelle stesse riserve che il Napoli l'anno scorso aveva avventatamente acquistate riponendo in esse tante speranze.

La differenza di peso e di impostazione tra le due squadre è apparsa subito evidente. Cadrebbe in un gravissimo errore chi fermandosi a leggere il tabellino volesse trovare una qualsiasi attenuante alla sconfitta del Napoli considerando che a spianare la porta al robusto successo della Lazio è stato un calcio di rigore.

Cadrebbe in errore perchè la Lazio aveva già sfiorato ripetutamente la rete (al 4' con Fumagalli solo dinanzi al portiere, e successivamente con Tozzi e Bizzarri che erano persino riusciti a scavalcare il portiere) e comunque aveva dimostrato ampiamente che non aveva bisogno di sollecitazione fortunose per far suo il risultato.

Lo stesso calcio di rigore è scaturito da una pericolosa infiltrazione della Lazio che il giovane Assardo aveva tentato di arginare cadendo però sul più bello ed accavalcandosi sulla alla. Il tiro di Burini bene angolato sorprendeva Benvenuti.

A questo punto cominciavano i tentativi di Comaschi che più di una volta andava a cercare gloria all'attacco e spesso cercava di far saltare la difesa laziale con fortissimi tiri. Molti finivano a fil di palo, ma in effetti erano questi gli unici pericoli che correva Cei, perchè gli attaccanti del gare tra di loro, ma mostravano chiaramente i loro limiti e le loro deficienze. Pinardi si batteva come sempre e Molinari era pressochè annullato; Gasparini cercava di far qualcosa, ma pasticciava tanto che da solo distruggeva tutto. Storchi scavallava sgraziatamente come al solito senza costrutto e senza un minimo di raziocinio. Bertucco aveva le sue solite lunghissime pause. La Lazio, solo che avesse voluto spingere a fondo avrebbe potuto raccogliere una larga messe di reti. Ne segnò un'altra al 18' a seguito di una combinazione bellissima. Era scattato Burini e Greco non seppe fare di meglio che atterrarlo ai limiti dell'area. La punizione fu battuta da Prini con una leggera parabola che raggiunse di precisione la testa di Pozzan che irrompeva in area. Bastò un tocco a Pozzan per battere Benvenuti, e tutti applaudirono alla magnifica intesa che aveva condotto alla marcatura della seconda rete.

Poi Prini colse un palo, ancora una volta Fumagalli sciupò a portiere battuto, insomma la Lazio faceva da padrona. Al 42' la terza rete. Magnifica triangolazione Bizzarri-Tozzi-Burini e tiro preciso all'incrocio dei pali. Il Napoli era letteralmente scomparso.

Nella ripresa il Napoli parve scuotersi ed insistere all'attacco. Lo fece tanto disordinatamente da indispettire il pubblico. Pesaola aveva raddoppiato i suoi sforzi. Posio cercava di ricuperare tutte le manovre e di inserirsi all'attacco per creare varchi. Ma era tutto inutile. Pinardi era su ogni palla, e tutti gli altri della difesa chi più chi meno si battevano bene. Forse non avevano più la freschezza del primo tempo e non misero lo stesso impegno, e perciò il Napoli potè restare a lungo all'attacco.

In contropiede i laziali raggiunsero la quarta rete. Rapido scambio Tozzi-Bizzarri e rete di quest'ultimo. Un pallone sciupato da Gasparini tutto solo dinanzi al portiere, il rigore parato da Giglietti su tiro di Pesaola per un fallo di Lo Buono su Posio, ancora un palo di Fumagalli e poi il sequestro del pallone. Quel gesto del pubblico dice tutto. E' doveroso ripetere che la vittoria della Lazio non solo non fa una grinza, ma poteva addirittura essere più vistosa. Bernardini veramente la sta trasformando. A fine gara qualcuno si chiedeva se la decisione di Lobello di fischiare la fine quattro minuti prima non possa in qualche modo invalidar eil risultato. Ma dovrebbe essere il Napoli a reclamare, e gli converrebbe? Ma non scherziamo, non verrebbe accolto neppure il reclamo. Questa Coppa Italia non è stata mai una cosa seria, e lo avevano previsto tutti, tranne quelli che l'hanno voluta a tutti i costi.

MICHELE MURO

### La partita del Vomero è considerata valida

**NAPOLI, 6 — Contrariamente ad alcune voci diffusesi, secondo cui la partita di «Coppa Italia» Napoli-Lazio sarebbe da annullarsi essendo stata chiusa in anticipo dall'arbitro, si apprende che la partita stessa deve considerarsi, in base al regolamento, valida e conclusa con la vittoria acquisita sul campo dalla squadra della Lazio.**

**I fatti che hanno dato luogo alle «voci» si sono così svolti. A circa due minuti dal termine dell'incontro il pallone, calciato violentemente, è terminato su una delle tribune. Uno spettatore, mentre in campo l'arbitro Lo Bello e i giocatori attendevano il ritorno della sfera, ha trattenuto il pallone per oltre un minuto.**

**Uno dei giocatori, ricevuto finalmente il pallone, stava per effettuare la rimessa laterale, quando l'arbitro Lo Bello, dopo aver controllato il cronometro, con i tre fischi regolamentari ha sancito la fine dell'incontro.**

**Lo Bello, interrogato dai giornalisti, non ha reso alcuna dichiarazione. Si è visto solo che ha stretto la mano ai capitani delle squadre ed agli allenatori allontanandosi.**

**Come è noto l'arbitro non è tenuto a recuperare i minuti perduti per ostruzionismo della squadra perdente.**

### Prato-Carbosarda 3-1

**PRATO:** Bastiani; Robbiati, Targioni; Rossi, Rizza, Nesti; Arriva, Moradei, Loranzi, Bernardis, Corradino.

**CARBOSARDA:** Fiumi; Ravot, Nieri; Braccini, Pizzi, Savigni; Bertoni, Gori, Brognoli, Serena, Furotti.

**ARBITRO:** Tavolini di Ferrara.

**MARCATORI:** al 30' del primo tempo Brognoli della Carbosarda; nel secondo tempo al 7' Bernardis del Prato, al 22' Moradei del Prato, al 26' Bernardis del Prato.

### Marzotto-Triestina 2-0

MARZOTTO: *Pozzan, Buzzacchera, Padulazzi, Occhetta, Porra, Svorench; Bertolazzi, Schiavo, Biagioli, Mosca, Mirabelli.*

TRIESTINA: *Rumich, Cattano, Costelli, Petagna, Mercuza, Rimbaldo, Renosto, Clemente, Olivieri, De Grassi, Attili.*

ARBITRO: *Righi di Milano.*

RETI: *Nel primo tempo al 26' Mosca e al 29' Biagioli.*

NOTE: *Tempo buono, terreno scivoloso, spettatori 300 circa. Nella ripresa Pozzan del Marzotto è stato sostituito da Zennaro e Clemente della Triestina è stato sostituito da Pua.*

### Padova-Lanerossi 1-0

**PADOVA:** Bolognesi, Blason, Bertoni, Mari, Secco, Moro, Hamrin, Novelli, Brighenti, Chiumento, Boscolo.

**LANEROSSI:** Luison, Burelli, Capucci, De Marchi, Zoppelletto, Chiappin, Valentinuzzi, Agnoletto, Cappellaro, Prior, Ghirardello.

**ARBITRO:** Liverani di Torino.

**MARCATORE:** nella ripresa al 12' Brighenti.

LE ALTRE PARTITE DI COPPA ITALIA

# Sorpresa a Ferrara: Spal - Bologna 6-2

Pari Inter e Milan (1-1) — Vittoriose le torinesi, le genovesi e la Fiorentina

SPAL: Maietti; Calza, Bozzao, Malatrasi, Bicchierai, Villa, Oltremari, Fermi, Sorio, Broccini, Macor.

BOLOGNA: Giorcelli, Ricciardelli, Cavalli, Gasperi, Greco, Bertinzani, Cervellati, [illegible], Bonafin, Randon, Pascutti.

ARBITRO: Morconi di Roma.

MARCATORI: nel primo tempo al 6' Malatrasi, all'11' Oltremari, al 18' Pascutti. Nella ripresa al 2' Oltremari, al 10' Macor, al 13' Sorio, al 22' Sorio (su rigore), al 30' Fogli.

### Juventus-Biellese 3-1

**JUVENTUS:** Mattrel; Corradi, Garzena; Turchi, Montico, Colombo; Stacchini, Palmer, Sivori, Sartore, Stivanello.

**BIELLESE:** Gori; Oliaro, Cappellino; Formica, Bessi, Mazzia; Giovanetti, Francescon, Angelini, Frigerio, Piccioni.

**ARBITRO:** Guidi di Brescia.

**RETI:** Nel primo tempo Sartore al 11'; nella ripresa Sivori al 14' e al 16', Piccioni al 15'.

### Inter-Milan 1-1

**INTER:** Matteucci; Vincenzi, Valade; Dorigo, Bernardin, Venturi; Lorenzi, Guglielmoni, Massei, Tinazzi, Savioni.

**MILAN:** Soldan; Maldini, Zagatti; Beraldo, Zannier, Bergamaschi; Mariani, Fontana, Galli, Bredesen, Danova.

**ARBITRO:** Angelini di Firenze.

**MARCATORI:** nel primo tempo Danova, nella ripresa al 16' Massei.

### Genoa-Vigevano 5-2

**GENOVA:** Franci; Viciani, Becattini; De Angelis, Carlini, Delfino; Frignani, Franzini, Firotto, Ricagni, Barison.

**VIGEVANO:** Beltrame; Rusconi, Rossi; Magnoni, Maestrone, Scaccabarozzi; Ambrosetti, Invernizzi, Canavesi, Negri, Bolognesi.

**ARBITRO:** Vanni di Pisa.

**RETI:** Nel 1. tempo: al 9' Firotto, al 10' Barison, al 30' Firotto; nella ripresa Frignani al 1', Negri al 13', Ambrosetti al 22', Carlini al 38'.

### Torino-Pro Vercelli 3-0

**PRO VERCELLI:** Puricelli; Bosio, Lodigiani; Russi, Antoniazzo, Spaghi; Canova, Landoni, Fanello, Pensotti, Maraschi.

**TORINO:** Vieri; Grava, Ganzer; Bearzot, Varglien, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Arce, Petris, Angeli.

**ARBITRO:** Butti di Como.

### Fiorentina-Siena 4-1

**SIENA:** Morasso; Toncatto, Bellotti; Frateschi, Pedemonte, Orlandoni; Rossi, Donino, De Rossi, Fracassetti, Tambani.

**FIORENTINA:** Soldaini (Toros); Magnini, Orzan; Chiappella, Cervato, Scaramucci; Moretto, Montuori, Rozzoni, Segato, Virgili.

**ARBITRO:** Grillo di Napoli.

**CALCI D'ANGOLO:** 10 a 2 per la Fiorentina.

**MARCATORI:** Primo tempo: al 10' Segato, al 25' Rozzoni, al 43' Montuori. Secondo tempo: al 35' Virgili, al 42' Pedemonte.

### Risultati e classifiche

**GIRONE «A»:** Juventus - Biellese 3-1; Torino - Pro Vercelli 3-0.
**CLASSIFICA:** 1) Juventus 9; 2) Torino 7; 3) Pro Vercelli 3; 4) Biellese 1.

**GIRONE «B»:** Genoa - Vigevano 5-2; Sampdoria - Alessandria 3-2.
**CLASSIFICA:** 1) Sampdoria p. 10; 2) Genoa 7; 3) Alessandria 3; 4) Vigevano 0.

**GIRONE «C»:** Inter - Milan 1-1; Como-Simmenthal 2-1.
**CLASSIFICA:** 1) Milan 9; 2) Inter 5; 3) Simmenthal 4; 4) Como 2.

**GIRONE «D»:** Brescia-Venezia 1-1; Padova - Lanerossi 1-0.
**CLASSIFICA:** 1) Padova p. 6; 2) Brescia 6; 3) Venezia 1; 4) Lanerossi 1.

**GIRONE «E»:** Udinese - Ravenna 3-1; Marzotto - Triestina 2-0.
**CLASSIFICA:** 1) Marzotto 8; 2) Udinese 5; 3) Triestina 5; 4) Ravenna 2.

**GIRONE «F»:** Modena-Reggiana 1-1; Spal-Bologna 6-2.
**CLASSIFICA:** 1) Bologna 7; 2) Spal 6; 3) Reggiana 6; 4) Modena 1.

**GIRONE «G»:** Prato-Carbosarda 3-1; Fiorentina-Siena 4-1.
**CLASSIFICA:** 1) Fiorentina p. 10; 2) Prato 4; 3) Siena 4; 4) Carbosarda 2.

**GIRONE «H»:** Lazio-Napoli 4-0; Roma-Palermo 1-0 (disputata ieri).
**CLASSIFICA:** 1) Lazio 9; 2) Roma 6; 3) Palermo 3; 4) Napoli 2.


## IL CAMPIONE

*Sudore e sangue sulle strade di Francia:* commenti e cronache del Tour a cura di: Jacques Goddet, Attilio Camoriano, Ferruccio Berbenni, Gigi Boccacini, Mario Oriani e Lauro Macchi. Le vicende della corsa francese sono illustrate dalle foto più drammatiche.

*Pelè ha pianto diventando mondiale.* Un commento finale sui Campionati mondiali di calcio a cura di: Vittorio Pozzo, Felice Borel, Aldo Bardelli e Martin.

*Lo scandalo Atalanta e i suoi nuovi sviluppi* di Aldo Missaglia.

*La 500 Miglia di Monza è una cosa seria* di Gianni Montani.

*Giancarlo Garbelli può mangiare a sazietà* di Mario Minini.

## IL CAMPIONE

di questa settimana, la prima puntata de

*«La mia vita su due ruote»*, la meravigliosa storia di Jacques Anquetil, raccontata da lui stesso.

*La virata si fa così:* una lezione di nuoto a cura di Giorgio Bonacina.

*La borsa del calcio e la Coppa Italia* di Cesare Canda.

*A Venezia si vorrebbe evitare il sacrificio delle promesse* di Gianmaria Gazzaniga.

*L'attenzione del C.T. Proietti è ora rivolta a Lugo* di Mario Lanza.

Nell'attualità

## IL CAMPIONE

presenta: grandi servizi di atletica, ciclismo, calcio, automobilismo, pugilato, ippica.

Leggete

## IL CAMPIONE

il settimanale dai resoconti più completi e dalle foto più drammatiche che ad ogni numero vi riserba una grossa sorpresa


VISITA AL TIBURTINO III DOVE REGNANO LA MISERIA E LE MALATTIE

# Molti ragazzi potrebbero crescere sani se avessero un campo per fare dello sport

**Pineta e piscina requisite dalle monache - Partite di "7 contro 7,, su un campetto improvvisato - Necessario un intervento del comune e del CONI per costruire un campo vero con la pista di atletica le docce e gli spogliatoi**

All'8 chilometro della via Tiburtina, passata di poco l'ultima periferia cittadina, a destra c'è il Tiburtino III, ventimila abitanti ufficiali più i «clandestini» della coabitazione, che nessuno sa quanti sono. A sinistra, oltrepassata la strada asfaltata che va verso Tivoli, sabato c'era la viva e colorita atmosfera d'una festa paesana: un campetto di calcio fatto di polvere e gobbe d'erba, così piccolo che ci possono giocare appena due squadre di 7 contro 7, da una parte si rialza un po' e ci sono due porte, anch'esse ridotte di misura, a far capire di che si tratta, e attorno al campetto, plasticamente appollaiati a vociare su certe collinette sghembe che lo circondono, quasi tutti gli abitanti della borgata, rossi verdi bianchi azzurri per il colore delle camicie e degli abiti delle ragazze. Giocavano, una in verde con i numeri ben visibili dietro la schiena, i calzettoni rossi e insomma un'aria di vera squadra, l'altra in bianco alla meglio e a gambe nude, le squadre del bar Rinaldi e del bar Salvucci: vi si disputa infatti, ogni giorno una partita, un torneo fra le sette squadre dei sette bar di Tiburtino III, chi vince alla fine guadagna una coppa. I giocatori arrivano con la maglia e le mutandine sotto i pantaloni e la camicia borghesi, si spogliano lì da una parte, e alla fine, bruttati di polvere e sudati, vanno a lavarsi da un contadino vicino. Vinsero per 5-2 i verdi, sette ragazzi che la sanno piuttosto lunga, e devo dire che in confronto a quelli del tempo mio giocano meglio, sono meno individualisti e sanno sfruttare perfino gli spazi liberi: segno proprio che il gioco di oggi, checchè se ne dica, è altra cosa e più *complessa di quello di ieri*, e anche i dilettanti, magari imparando alla televisione, posseggono più idee e un'altra disinvoltura «tattica».

Il campetto se lo sono conquistato i giovanotti del Tiburtino, spianandolo alla meglio e costruendoci le porte. Ma sulla testa dei giocatori, a rischio che qualche *rinvio a campanile* ci faccia sbattere la palla, ci sono i fili dell'alta tensione. Pure non c'è altro: l'unica occasione di prendere aria, luce, sole, di fare sport ed esercizio fisico, è quella e basta, per i «regazzini» della borgata. Ho visto le case dove abitano, una stanza e cucina per quasi tutte le famiglie, poggiate sulla terra nuda *senza* fondamenta e sulla testa nemmeno un po' di solaio a proteggere dalla pioggia di inverno e dal sole d'estate. D'inverno si trema, d'estate si soffoca. L'umidità ha fabbricato con gli anni (le precarie costruzioni dai muri sottili a blocchetti di cemento risalgono per lo più al 1935) una fascia di muffa ai piedi delle casette, a un piano o a due piani. L'intonaco cade a pezzi, le pareti spesso si gonfiano e crepano. Davanti alle abitazioni ci sono dei cortiletti di terra, d'estate pieni di polvere e d'inverno di fango, dove giocano i bambini. Ci sarebbe una bella pineta, con aria buona e spazio per muoversi e correre, ma l'hanno requisita certe monache, le quali occupano molto spazio e per tutto quanto pagano una lira d'affitto al mese (a quello stesso Istituto per le case popolari che, quando uno si sposa, gli fa pagare un sovraprezzo per la moglie che viene ad abitare con lui insieme a genitori e ai fratelli), e i bambini ci possono andare solo se frequentano una loro scuola a pagamento.

C'è una piscina, potrebbe *funzionare anche subito*, sta all'aperto non lontana dalla pineta; ma è secca e disusata, le monache non vogliono che sia adoprata: pare si scandalizzino a vedere i ragazzi in costume da bagno. Se vogliono bagnarsi debbono ricorrere alle «marrane» o all'Aniene o addirittura ai fontanili: a rischio, i più piccoli o inesperti, d'affogarsi. C'era una palestra per il pugilato. Non c'è più, un tale s'è venduto tutta l'attrezzatura, dal ring alla bilancia per pesare gli atleti, e al posto della palestra ha messo su un bar. E nella borgata infieriscono le adenopatie, la tbc, non c'è nessun bambino che non soffra almeno di tonsillite. Quando la partita finì, e la gente sfollò allegra commentandola come una partita vera, arrivò una autoambulanza ululando: andava a prendere una ragazza che poco prima aveva avuto uno sbocco di sangue.

I compagni della sezione dicono che il campo sportivo risolverebbe molti problemi: Lo spazio c'è al di là del campetto attuale, ch'è appena un surrogato, ci sono terreni di proprietà dell'Istituto. Un intervento del comune, da una parte, e del CONI dall'altra, e il sogno potrebbe diventare realtà: un campo vero, con la pista dell'atletica, le docce, gli spogliatoi. Quanti ragazzi sarebbero aiutati a crescere sani! Basterebbe oltrepassare la strada asfaltata che va verso Tivoli, e si potrebbero almeno in parte neutralizzare gli effetti crudeli della umidità, dello spazio sovraffollato, dell'aria bassa e cattiva. Certo, non sarebbe tutto, rimarrebbero gli scarichi che circondano da ogni lato la borgata e raccolgono tutti i rifiuti di tutte le case, non vi dico l'odore, e le case che non sono case, gli spazi aperti pieni di polvere e fango, le invasioni di scarafaggi e di topi («di notte avanzano i battaglioni», dice con amaro sarcasmo uno degli abitanti), i gabinetti senza bagno, la mancanza di bagni pubblici, di farmacia notturna, di comunicazioni con la città dopo una cert'ora della sera, l'alimentazione insufficiente (quanti riescono a mangiare la carne e la frutta?) e il peso greve dell'ingiustizia.

Poco prima delle elezioni, col sistema già collaudato dal fascismo e in tempi più recenti da Lauro a Napoli, quello di salvare il colpo d'occhio superficiale, la facciata, l'apparenza, vennero squadre di operai comunali e trasformarono in praticelli e in nitidi selciati due o tre cortili, i più visibili. Fa un contrasto ironico, quell'inutile oasi graziosa, con i muri sbrecciati delle case e, a due passi appena, con gli altri cortili rimasti com'erano, di terra battuta: polvere d'estate, fango d'inverno.

Ma sul campetto, mentre io facevo un giro per la borgata e i miei accompagnatori mi raccontavano e mi mostravano tutto con una loro rabbia serena, e pensavo anche qui alla forza dell'uomo e al suo coraggio malgrado tutto, sul campetto i ragazzi bianchi e quelli verdi correvano arditi, incitati e anche amabilmente sfottuti come sempre a Roma: la festa continuava, e tutti probabilmente sognavano un giorno più bello, una partita a 11 contro 11 sul campo grande, verde, livellato a regola d'arte dalle scavatrici della vicina fabbrica Fiorentini. «Potrebbero venire qui a fare i collaudi delle macchine nuove», mi dicono, «ce l'hanno promesso se otteniamo il terreno». Poi tutti si riversarono per le squallide strade del rione, che portano certi nomi distrattamente retorici (quasi fossimo in campagna e magari!), via della Vanga, via dell'Aratro, via del Frantoio, via della Trebbiatrice, via dell'Erpice... «Ci ammanca solo via della Fame», osserva qualcuno. Ma nessuno ride.

G. P.

● Uno scorcio del campetto del Tiburtino III: si gioca una partita del torneo dei bar. Sul campetto passano i fili dell'alta tensione che costituiscono un costante pericolo per i giocatori

BATTUTI ALLO SPRINT OTTO COMPAGNI DI FUGA

# A Scudellaro in volata il Gran Premio Asborno

LUGO, 6 — Tranquillo Scudellaro si è imposto con una potente volata nel Gran Premio Asborno a Lugo, disputato da una mezza centuria di professionisti e indipendenti. La corsa ha avuto due facce, diametralmente opposte: mentre la prima metà è stata fiacca, incolore, agonisticamente opaca, la seconda, è stata teatro di una furibonda battaglia, che ha prodotto una larga selezione.

Merito particolare di questo ultimo aspetto della competizione va attribuito ad Arnaldo Pambianco, senza altro il migliore. Il legnanista ha attaccato prima sulle rampe che portano a San Marino, poi lungo i tornanti della Rocca delle Caminate, senza riuscire però a scrollarsi dalla ruota gli uomini più veloci di lui quali Scudellaro, Pellegrini e Tessari.

Alla partenza, data alle ore 11, mancano all'appello Fornara, Pizzoglio, Dante, Domenicali, Viani e Zorzoli.

A Rimini (80 km dalla partenza) il gruppo è compatto sulla strada per Riccione, evadono dal plotone Taddeucci e Gervasoni. Gervasoni, però, dopo pochi chilometri desiste. Resta pertanto, al comando il ragazzo della San Pellegrino che affronta la scalata del Titano con 2'50" di vantaggio sul gruppo, nel quale fanno l'andatura Pambianco e Boni. Sotto la poderosa azione di questi ultimi, il grosso si sfolda e il vantaggio di Taddeucci cala a vista d'occhio.

Ecco i passaggi sul traguardo della piccola Repubblica: 1) Taddeucci, a 55" Boni e Pambianco, a 1'20" Nicolò, a 1'25" Fini, a 1'45" Metra, poi tutti gli altri, divisi, da notevoli distacchi.

In discesa si congiungono Taddeucci, Boni, Pambianco, Fini, Metra e Nicolò. Il sestetto non trova l'accordo, cosicchè a S. Arcangelo vengono raggiunti da tredici uomini.

A questo punto Boni fora e si ritira. Si è ritirato intanto anche Sabbadin. Diciannove uomini affrontano la salita della Rocca della Caminata: Pambianco scatta ripetutamente senza riuscire a sganciarsi. In vetta transita primo Menini davanti a Pellegrini.

Si forma quindi un gruppo di nove uomini che indisturbati filano verso il traguardo. La volata non ha storia. Ben portato da Grassi Scudellaro scatta a duecento metri contenendo agevolmente il ritorno di Pellegrini e Tessari.

ADRIANO GUERRINI

### L'ordine d'arrivo

**1) Tranquillo Scudellaro (Torpado) che compie i 250 km. del percorso in ore 7.20'10"; 2) Armando Pellegrini (Faema) a due macchine; 3) Silvio Tessari (Ignis); 4) Arnaldo Pambianco (Legnano); 5) Carlo Niccolo (Molteni); 6) Giovanni Metra (Faema); 7) Gino Menini (S. Pellegrino); 8) Giacomo Fini (Faema); 9) Lino Grassi (Torpado) tutti col tempo del vincitore; 10) Dino Bruni (Bianchi) a 2'45".**

**Seguono gli altri in tempo massimo.**

## La vittoria di Padovan

(Continuaz. dalla 3. pagina)

*tinua a soffiare un vento freddo ed i costumi da bagno rimangono nelle vetrine dei mille eleganti negozi. Spesso piove. E il mare fa venire la pelle d'oca solo a guardarlo. Le sale da ballo all'aperto della costa della bellezza hanno ancora lo squallore dell'inverno più crudo. I manifesti che annunciano gli arrivi di Charles Trenet, di Gilbert Becaud, di Line Renaud, di Josephine Baker, di Yvette Horner sono fradici. Il «Tour» del '58 continua a starnutire.*

*Andiamo verso il sud sperando in un po' di sole. Anche la fase di avvio della corsa da Royan a Bordeaux è ricca di scatti ed inseguimenti. Il cielo si sbarazza di un po' di nuvole e lampeggia il sole. Il mare ha un'onda lenta e scintilla: sul mare sono in regata le barche a vela.*

*La corsa ha fretta. Dopo gli allunghi e le rincorse fuggono Piet, Van Est, Anglade, Hoevenaers. La reazione di Darrigade è pronta e furiosa. L'uomo vestito di giallo trascina Hollestein, Delberghe, De Jong, Bourles, Tueller, Lamy, Van Geneugden, Rolland, Padovan, Stablinski. Si forma così una pattuglia di 14 uomini che transita da Mschars con 25" di vantaggio. Nel sole la corsa e gli uomini sembrano nuovi. Poi ancora il tempo si guasta e subito pioriggina. Si capisce che il ritmo è alto: 45-50 l'ora. Ciò nonostante dal gruppo riescono a fuggire anche Suarez, Le Menn e Wim Van Est che sono seguiti da Gaul, Adriaenssens, Brankart, Geminiani.*

*Immaginate Nencini, immaginate Anquetil, Bobet, Mahè, Favero, Bauvin e gli altri: si inviperiscono e si scatenano. La lotta è magnifica ma breve: in un batter d'occhio gli attaccanti sono centrati. La fortuna non aiuta Gaul che spacca una ruota e Favero che rompe la sella. Ma ormai la «battaglia» più non fiammeggia. Tregua. Serve soprattutto a Hoevenaers che prende fiato e nuovamente fugge con Dacquay. 15" di vantaggio a S. Seurin d'Uzet.*

*Hoevenaers e Dacquay insistono nello sforzo e sono raggiunti da Bergaud, Cerami, Bahamontes, Tueler, Padoran, Voorting e Barone. Si muove però uno dei Desmet, il più bravo, e la risposta di Darrigade è, come sempre, implacabile. Così anche Hoevenaers ci rimette le penne.*

*Non c'è pace. Gli uomini di Aerts e di Goldschmit hanno sempre la schiena inarcata, sempre mordono il manubrio. A Conac si lancia Van Geneugden. Si lanciano Voorting e Dacquay, e Tueller. Ma Tueller presto cede. Van Geneugden, Voorting e Dacquay resistono un po' ma il vantaggio che conquistano è minimo: 25" a Sh. Bonnet. Quando finalmente si accorgono che il loro sforzo è inutile rallentano, si rialzano.*

*La campagna è tutta eguale, coltivata a vigna. La corsa ora è veloce. Darrigade tira la fila del gruppo e per un po' non permette evasioni. Per Tueller chiude un occhio. Tueller scappa a Brand ed è preso a St Louis due paesi che distano 750 metri l'uno dall'altro.*

*Raggiunto Tueller vanno via Delberghe, Lamy e Gret che Stablinski accompagna: 30" di vantaggio a St. Androny. Gli «assi» sono calmi. Darrigade è calmo. Forse è partita la quotidiana «fuga buona»? Facciamo conto di sfogliare la margherita: sì, no, sì: il ritardo del gruppo infatti aumenta, diminuisce aumenta: 2'15" a Blaye che è già più in là della metà del cammino. E nove li inseguono a lungo. Sono: Piet, Van Est, Privat, Vlaeyen, Luyten, Pipelin, Padoran, De Jong, Rolland, Groussard che acchiappano Berlbeghe, Gret, Lamy e Stablinski a Carbon-Blanc. E così sono tredici! Di tredici uomini è composta la pattuglia di chi a 45 all'ora corre a cercarsi la vittoria di tappa sul traguardo di Bordeaux. Gli «assi» non smaniano. Gli uomini di Aerts e di Goldschmit hanno capito che contro gli uomini di Bidot e di Binda oggi non c'è niente da fare. Il sole illumina Bordeaux. E' un sole gagliardo robusto; è l'atteso sole che può già guarire i raffreddori e le bronchiti dell'umido «Tour» del '58. Col sole la corsa ritrova la folla, la grande folla che si sbraccia e grida festosa. Poi...*

*Poi, la folla sarà costretta a mandare giù il rospo. Perchè sarà Padoran che taglierà trionfalmente il nastro: e a Bordeaux non sapro proprio simpatici, a Bordeaux ricordano Pasotti del «Tour» del '50 e fischiano. La miglior risposta ai fischi è vincere come fa appunto Padoran.*

*Ma ecco per filo e per segno le entusiasmanti e drammatiche fasi della volata a tredici di Bordeaux. E' Privat che entra per primo sulla pista. Privat è seguito da Groussard, Luyten, Padoran e gli altri. Per tre quarti di giro le posizioni non mutano; è alla campana che arrengono i primi movimenti e sono dolenti e no; dalle retrovie avanza Gret ma accende soltanto un fuoco di paglia. Quindi Groussard parte all'«americana»: si appoggia cioè sulle spalle di Privat e si lancia. Ma dall'esterno rigila Padoran la sua rincorsa è fulminante. Padoran attacca a metà dell'ultima curva sempre dall'alto. Lo scatto del gregario è di una decisione estrema e fa un certo vuoto. Groussard però compie un'altra «prodezza»: si aggrappa alla sella di Vlaeyen e lo sblancia. E per agguantarsi alla maglia di Padoran. Non ci riesce per fortuna.*

*E così Padoran prosegue la volata che vince in maniera netta: il battuto è Vlaeyen che finisce a una lunghezza. Il giudice d'arrivo piazza poi Rolland, Groussard, De Jong.*

*Malgrado il formidabile «exploit» Padoran riceve qualche fischio durante il giro d'onore. Ma tanti sono gli applausi. I nostri «carissimi nemici» sono delusi, e bisogna capirli: le sconfitte bruciano, bruciano la coda.*

*E domani finalmente finisce la prima parte del Tour del '58. La parte piatta. Finisce con la corsa da Bordeaux a Dax: km. 161. Che finisca in bellezza certo non lo possiamo dire. Ancora un po' di partenza. Oramai i Pirenei sono quasi a tiro.*